

**INODI DELLA SANITÀ** Nel territorio dell'Usls 9 sono ancora 146 le zone considerate carenti: si calcola che ci siano circa 200mila cittadini privi del dottore di famiglia

# Due veronesi su 10 senza medico di base

Attraverso il bando regionale lanciato a maggio sono stati assegnati solo 18 nuovi camici bianchi. Ma nella nostra provincia ne mancano in tutto 164

Laura Perina

●● Secondo l'ultima fotografia scattata dal Sindacato Pensionati della Cgil, nel territorio dell'Usls 9 sono ancora 146 le zone carenti, cioè scoperte o solo parzialmente coperte dal medico di medicina generale. Con il bando di reclutamento avviato a maggio dalla Regione è stato possibile assegnare soltanto 18 nuovi medici di famiglia rispetto ai 164 che mancano nella provincia scaligera.

Il fabbisogno resta a livelli di emergenza e per capire dove si concentra, lo Spi della Cgil ha mappato la distribuzione territoriale delle 146 zone carenti, 18 delle quali si

**L'Azienda zero ha aperto di nuovo i termini per un bando di reclutamento**

**Risulta sempre più difficile trovare sostituti e tra i professionisti c'è chi si vede negare le vacanze**

trovano nel Distretto 1 della ex Usls 20, che comprende il comune capoluogo e i comuni della cintura Est.

Qui, in questi ultimi tre mesi, sono arrivati soltanto tre nuovi medici di base, spiega il sindacato. Ulteriori 47 zone carenti si trovano nel Distretto 2 dell'Est Veronese e sono nove in meno rispetto a maggio. Altre 32 sono nel Distretto 3 della Pianura, ex Usls 21 di Legnago (due in meno rispetto a maggio), e altre 49 nel Distretto 4 dell'Ovest Veronese, ex Usls 22 di Bussolengo (quattro in meno). Se la media degli assistiti fosse come quella nazionale, ossia 1.150 per ciascun medico di base, in questo momento i veronesi «scoperti» sarebbero quasi 170mila. In realtà la cifra è sottostimata. «Quasi tutti i medici di famiglia hanno almeno 1.500 pazienti. E buona parte di noi, che ha accettato l'aumento del massimale, è arrivata ad averne 1.800», spiega Sonia Zenari, vice segretario provinciale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale. Dunque, stando ai calcoli, oltre 200mila veronesi corrono il rischio di rimanere senza il medico di base. Insomma, due veronesi su dieci.

Scendendo ancora più nel dettaglio risulta migliorata, anche se di poco, la situazione nell'Ambito 3 del Distretto 1, comprendente le Circoscrizioni Prima, Seconda e

Terza di Verona, dove le zone carenti calano da 12 a otto. Nell'Ambito 6 del Distretto 2, comprendente le Circoscrizioni Quarta e Quinta e i Comuni di Buttapietra, Castel D'Azzano e San Giovanni Lupatoto, le zone scoperte calano da 28 a 21.

Nell'Ambito 2 del Distretto 4, comprendente i Comuni del Lago e dell'entroterra gardesano, le zone scoperte calano da 17 a 16. «Piccoli sollevi», afferma Adriano Filice, segretario provinciale dello Spi Cgil, «che non mettono fine a un'emergenza ormai endemica che lascia privi dell'assistenza primaria migliaia di cittadini e mette in difficoltà soprattutto gli anziani, costringendoli a scegliere un medico di famiglia lontano chilometri da casa, oppure a rivolgersi ai medici di continuità assistenziale (la ex guardia medica, nda) o direttamente all'ospedale». Il sindacato vede un piccolo spiraglio in un emendamento al decreto Semplificazioni presentato dalla deputata del Pd Elena Carnevali, in corso di approvazione in Parlamento, che punta ad ampliare il massimale dei medici di continuità assistenziale: da 650 a 850 assistiti. Ma di fronte a una situazione così critica «è necessario», aggiunge Filice, «che la Usls intavoli un serio confronto con le parti sociali e i sindacati, per incentivare nuove convenzioni e soprattutto inventare le associa-



Emergenza. Nel Veronese mancano i medici di base: due cittadini su dieci sono senza



Adriano Filice

zioni tra medici, così da formare unità più complesse ed efficienti. Un passo che richiede, da parte della Regione, sostegno amministrativo e infermieristico. Anche gli enti locali possono fare la loro parte, mettendo a disposizione spazi e locali».

È la storia di un'emergenza ormai spalmana su tutto l'anno - frutto di una errata programmazione del fabbisogno di camici bianchi sul lungo periodo - ma che in questa torrida estate sta deflagrando, tanto che l'Azienda Zero ha aperto nuovamente i termini del bando di reclutamento, questa volta con scadenza il 1° settembre 2022. Tuttavia, tra gli addetti ai la-

vori serpeggia il pessimismo. «Difficile che saltino fuori, così nell'immediato, altri medici da inserire laddove mancano», osserva Zenari della Fimmg. «Magari si farà avanti qualcuno che era incerto. Ma gli altri, se non si sono proposti fino ad ora...». Con questo deficit consolidato risulta difficile trovare dei sostituti, così c'è chi si vede negate le ferie. «Si cerca di compensare spalmando i pazienti tra i medici operativi, ma ovviamente dividersi tra i propri assistiti e quelli di un collega è fattibile soltanto per brevi periodi», spiega Zenari. Nelle aree più periferiche sono dolori. «Chi non trova il sostituto, rinuncia alle ferie».

EFFETTO FERIE

**Farmacie: garantito il servizio a Ferragosto**

Effetto vacanze nelle farmacie veronesi, prese d'assalto non soltanto per i tamponi rapidi ma anche per suggerimenti e prestazioni legati all'estate. Le esigenze sono le più disparate: medicamenti contro le scottature o la puntura di insetto, consigli per evitare il colpo di calore, richieste su come reperire i farmaci per la terapia cronica dimenticati a casa nella fretta di partire. Ma Ferragosto è alle porte e quest'anno cade di lunedì, dunque all'interno di uno specifico turno di guardia farmaceutica che comprende 17 farmacie territoriali. Federfarma Verona ricorda che all'esterno di ogni farmacia si trova la bacheca elettronica aggiornata che fornisce l'ubicazione della farmacia di turno più vicina, con mappa dettagliata e numero di telefono. Un altro supporto gratuito è dato dal servizio del Farmaco Pronto offerto da Federfarma Verona per la consegna a domicilio nell'orario della guardia medica di farmaci in situazione emergenziale, previa telefonata allo 045.509892. **L.Per.**

**IL CASO** Dopo 40 anni con i pazienti, Paola Garonzi lascia e racconta la propria amarezza

## «In vista molti pensionamenti I cittadini vanno informati»

La dottoressa: «Ho fatto il possibile per annunciare a tutti il mio ritiro»

●● «Ho lavorato per quasi 40 anni con la massima cura per i pazienti. Mi dispiace se, con il mio recente pensionamento, qualcuno si sia ritrovato spiazzato e non abbia ricevuto l'annuncio del mio fine servizio ma, per quanto è in mio potere, ho fatto il possibile per avvisare i pazienti. Anche le Istituzioni ci devono dare una mano». Paola Garonzi è stata medico di famiglia a Ponte Crencano fino allo scorso 29 aprile.

Dal giorno dopo ha impostato il risponditore automatico sulla sua email, che ancora oggi informa chi le scrive circa la sua cessata attività di medico di famiglia, e indirizza quindi verso le alternative possibili nell'ambito territoriale (Ponte Crencano, Pinedomonte e Borgo Trento). Qualche giorno fa, la storia riportata dal nostro giornale di una residente di Avesa che l'aveva scelta come medico il 19 aprile, ignara del suo im-

minente pensionamento e, cercandola a metà luglio per un'urgenza, ha scoperto (per la seconda volta di fila) di essere rimasta senza medico di base, ha amareggiato molto la dottoressa. Chiamandola al telefono fisso la cittadina ha infatti fatto i conti con un «numero inesistente» e recandosi nello studio ha scoperto da una passante che la dottoressa era andata in pensione. «Purtroppo, col cessare della mia attività più di due mesi prima, il numero fisso è stato disattivato perché collegato alla linea Internet, disdetta per cessata attività; tuttavia il mio cellulare di servizio è ancora funzionante», spiega Garonzi. «La paziente è stata sfortunata, sia perché sprovvista del mio cellulare, sia perché, probabilmente, non ha ricevuto la comunicazione dall'Usls. Ho trascorso notti insonni nell'ansia di trovare chi ereditasse il mio posto per poter



Paola Garonzi

affidare tutti i pazienti, specie i più fragili, alle cure del collega che mi fosse subentrato. Ci sono già stati molti altri pensionamenti e altri sono prossimi: auspico che gli annunci da parte dell'Azienda sanitaria vengano fatti in maniera puntuale».

Chi cessa l'attività di medico di famiglia ha solo l'obbligo di informare l'Usls con due mesi di anticipo. Ogni ulteriore accortezza dal momento del pensionamento, come la risposta automatica via mail o via telefono per informare della novità, è una scelta individuale, praticata dalla maggior parte dei pro-

fessionisti. «La nostra missione è visitare, fare diagnosi e costruire un rapporto di reciproca fiducia con le persone, l'essere operati di questioni burocratiche, che il Covid ha persino accentuato, ha messo a dura prova il nostro operare», si sfoga Garonzi. «Molti colleghi mi hanno riferito di aver scelto la pensione per esasperazione. Un buon coordinamento del subentro ai medici pensionati dovrebbe scaturire da un tavolo di confronto tra Usls, Ordine dei Medici, sindacati dei medici, istituzioni pubbliche e, non ultima, anche una rappresentanza dei pazienti stessi. Recandosi al distretto sanitario probabilmente l'operatore allo sportello potrebbe meglio indirizzare alla scelta. Quello di avere un medico di famiglia è un diritto che viene garantito dallo Stato attraverso un rapporto di convenzione, e non di dipendenza, tra medico e Servizio sanitario nazionale: perciò alcuni aspetti gestionali, come l'acquisizione di una linea telefonica, sono a carico del medico e cessano con la convenzione». ● **C.Bazz.**

..... **L'Arena**  
**ABBONARSI**  
**CONVIENE!**  
**SEMPRE!**

PER INFORMAZIONI:

ABBONAMENTI DIGITAL  
abbonamentidigital@larena.it

ABBONAMENTI CARTACEI  
diffusione@larena.it

Visita il sito [store.larena.it](http://store.larena.it)  
Chiama il numero verde 800.013.764.  
(Lun-ven 9:00 -12:30 / 15:00 -17:00)

